

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

163^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 18 APRILE 2002

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente FISICHELLA,
indi del presidente PERA
e del vice presidente DINI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-VIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-10

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta)* 11

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo)* 13-30

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		DISEGNI DI LEGGE	
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 535 e 503:	
CONGEDI E MISSIONI	Pag. 1	BEDIN (<i>Mar-DL-U</i>)	Pag. 9
PARLAMENTO IN SEDUTA COMUNE		Verifica del numero legale	9
Convocazione	1	SUI LAVORI DEL SENATO	
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI ME- DIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	2	PRESIDENTE	10
DISEGNI DI LEGGE		ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI VENERDÌ 19 APRILE 2002	10
Seguito della discussione:		<i>ALLEGATO A</i>	
(535) <i>Deputati SELVA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchie- sta sull'affare Telekom-Serbia (Approvato dalla Camera dei deputati)</i>		DISEGNO DI LEGGE N. 535:	
(503) <i>EUFEMI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta su fatti e documenti relativi all'affare «Tele- kom-Serbia»:</i>		Articolo 1 ed emendamento	11
PAGANO (<i>DS-U</i>)	2, 3	<i>ALLEGATO B</i>	
Verifica del numero legale	2	DISEGNI DI LEGGE	
SULL'AEREO SCHIANTATOSI CONTRO IL GRATTACIELO PIRELLI A MILANO		Annunzio di presentazione	13
PRESIDENTE	3, 4, 5 e <i>passim</i>	GOVERNO	
CAVALLARO (<i>Mar-DL-U</i>)	4	Trasmissione di documenti	14
CONTESTABILE (<i>FI</i>)	4, 8	REGIONI	
TIRELLI (<i>LP</i>)	4	Trasmissione di relazioni	14
BRUTTI Massimo (<i>DS-U</i>)	5, 9	INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
BOCO (<i>Verdi-U</i>)	5	Annunzio	10
TOIA (<i>Mar-DL-U</i>)	6	Interpellanze	15
TOFANI (<i>AN</i>)	6	Interrogazioni	17
MALENTACCHI (<i>Misto-RC</i>)	7	<i>RETTIFICHE</i>	30
TOMASSINI (<i>FI</i>)	7		
TAROLLI (<i>UDC:CCD-CDU-DE</i>)	8		

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Unione Democratica e di Centro: UDC:CCD-CDU-DE; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Gruppo Per le Autonomie: Aut; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Rifondazione comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-MSI-Fiamma tricolore: Misto-MSI-Fiamma.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

La seduta inizia alle ore 17,30.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Parlamento in seduta comune, convocazione

PRESIDENTE. Comunica che il Parlamento in seduta comune è convocato alle ore 12 del 23 aprile per l'elezione di due giudici della Corte costituzionale. In caso di esito negativo dello scrutinio, il Parlamento in seduta comune è convocato nella stessa giornata alle ore 16 ed alle ore 20. Nel caso di ulteriori esiti negativi, il Parlamento in seduta comune verrà nuovamente convocato in successione continuativa nei giorni seguenti.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 17,34 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(535) Deputati SELVA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'affare Telekom-Serbia (Approvato dalla Camera dei deputati)

(503) EUFEMI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta su fatti e documenti relativi all'affare «Telekom-Serbia»

PRESIDENTE. Ricorda che nel corso della seduta antimeridiana si è conclusa la discussione generale e, dopo le repliche dei relatori e del rappresentante del Governo, è iniziato l'esame del testo del disegno di legge n. 535 e dell'emendamento riferito all'articolo 1.

PAGANO (DS-U). Chiede che la votazione dell'emendamento 1.1 sia preceduta dalla verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 17,39, è ripresa alle ore 18,02.

Presidenza del presidente PERA

Sull'aereo schiantatosi contro il grattacielo Pirelli a Milano

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea).* Le prime notizie provenienti da Milano, dove un aereo da turismo si è schiantato contro il palazzo che ospita gli uffici della Regione Lombardia, non consentono di escludere che possa trattarsi di un atto terroristico. Associandosi al dolore ed alla preoccupazione di tutti i senatori, li invita a proseguire nei lavori dell'Assemblea, assicurando che si attiverà per assumere maggiori informazioni.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

CAVALLARO (Mar-DL-U). Il clima di comprensibile sconcerto e il senso di smarrimento che fanno seguito alle parole del Presidente inducono a ritenere opportuna una breve sospensione dei lavori, anche per evitare che la volontà di garantire la presenza e la continuità delle istituzioni democratiche debba esprimersi attraverso lo scontro politico su un argomento di secondaria importanza.

CONTESTABILE (FI). Pur comprendendo la questione non banale posta dal senatore Cavallaro, invita l'Assemblea a procedere nei lavori

proprio nella considerazione che, ove si trattasse di un attentato terroristico, esso non dovrà avere l'effetto aggiuntivo di interrompere i lavori del Parlamento.

TIRELLI (*LP*). Il personale coinvolgimento emotivo dei senatori di Milano rispetto alla notizia fornita dal Presidente all'Assemblea impone una sospensione dei lavori per dare a tutti modo di avere maggiori notizie su quanto è accaduto. (*Applausi*).

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Manifesta la difficoltà, condivisa da molti senatori, di riprendere lo scontro politico sulle questioni all'ordine del giorno in un momento nel quale, se le notizie fornite dalla Presidenza si rivelassero esatte, le istituzioni dovrebbero assumere un atteggiamento di compostezza e dare il segno della più ampia concordia e convergenza.

BOCO (*Verdi-U*). Propone una sospensione dei lavori fino alle ore 19.

TOIA (*Mar-DL-U*). Si associa alla richiesta del senatore Tirelli, confermando il particolare disagio di tutti coloro che provengono da Milano o che addirittura hanno vissuto parte della propria vita politica proprio negli uffici della Regione Lombardia. (*Applausi*).

TOFANI (*AN*). I sentimenti espressi dai senatori che l'hanno preceduto sono certamente comuni, ma è necessario dare una risposta istituzionale a quanto è avvenuto e quindi sembra opportuno passare al disegno di legge di ratifica del Trattato di Nizza, sospendendo la seduta per venti minuti. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PRESIDENTE. In base ad informazioni appena giunte, sembra che l'aereo che ha colpito l'edificio fosse già in fiamme ed avesse lanciato l'SOS, raccolto dalla torre di controllo dell'aeroporto di Linate.

MALENTACCHI (*Misto-RC*). Condivide comunque la proposta di sospendere i lavori.

TOMASSINI (*FI*). Lo stato d'animo espresso dal senatore Tirelli è ampiamente condiviso e la necessità di raccogliere tutte le informazioni che continuano ad arrivare non consente la serena prosecuzione dei lavori.

PRESIDENTE. Il presidente Pera ha ricevuto dal Ministro dell'interno conferme circa l'ipotesi dell'incidente.

CONTESTABILE (*FI*). Il quadro che va definendosi consente la prosecuzione dei lavori, accantonando il primo punto all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. E' necessario mantenere un margine di discrezionalità alle decisioni della Presidenza.

TAROLLI (*UDC:CCD-CDU-DE*). Condivide l'opportunità di una sospensione.

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Una sospensione è misura ragionevole, anche perché il progressivo ridimensionamento dell'allarme iniziale impone un atteggiamento di attesa, silenzio e conoscenza dei fatti. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U e del senatore Martone*).

PRESIDENTE. Sospende la seduta fino alle ore 19, confermando l'ordine del giorno previsto per la seduta odierna, salvo che il Governo non ritenga opportuno intervenire in Aula per riferire sull'accaduto.

La seduta, sospesa alle ore 18,20, è ripresa alle ore 19,11.

Presidenza del vice presidente DINI

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 535 e 503

PRESIDENTE. Riprende la votazione dell'emendamento 1.1.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Chiede nuovamente la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Apprezze le circostanze, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Avverte della possibilità che nella seduta di domani un rappresentante del Governo riferisca all'Assemblea in merito allo schianto dell'aereo verificatosi nel pomeriggio a Milano.

Dà quindi annuncio della interpellanza e delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta del 19 aprile.

La seduta termina alle ore 19,15.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 17,30*).

Si dia lettura del processo verbale.

MUZIO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Agogliati, Antonione, Baldini, Bobbio Norberto, Bosi, Calderoli, Castagnetti, Corsi, D'Alì, Dell'Utri, De Martino, De Paoli, Frau, Iannuzzi, Mantica, Pellegrino, Salini, Saporito, Sestini, Siliquini, Vegas, Ventucci e Ziccone.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Gubert e Rizzi, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale; Budin, Crema, Rigoni, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Del Pennino e Sambin, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Iniziativa Centro Europea.

Parlamento in seduta comune, convocazione

PRESIDENTE. Avverto gli onorevoli colleghi che il Parlamento in seduta comune è convocato per martedì 23 aprile 2002, alle ore 12, per procedere ad un nuovo scrutinio per l'elezione di due giudici costituzionali.

In caso di esito negativo di tale votazione, il Parlamento in seduta comune sarà convocato, nella stessa giornata, alle ore 16 e alle ore 20.

In caso di ulteriori esiti negativi, il Parlamento in seduta comune sarà nuovamente convocato in successione continuativa negli altri giorni della stessa settimana.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 17,34*).

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(535) Deputati SELVA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'affare Telekom-Serbia (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

(503) EUFEMI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta su fatti e documenti relativi all'affare «Telekom-Serbia»

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 535, già approvato dalla Camera dei deputati, e 503.

Riprendiamo l'esame degli articoli del disegno di legge n. 535.

Ricordo che nel corso della seduta antimeridiana si è passati all'esame dell'unico emendamento riferito all'articolo 1.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1.

Verifica del numero legale

PAGANO (*DS-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale) (Proteste della senatrice Pagano. Il Presidente fa rilevare ripetutamente la presenza di tessere doppie).

Non si può fare così, non si possono aspettare i comodi dei colleghi!

PAGANO (DS-U). Presenteremo un'interrogazione sull'utilizzo delle tessere doppie!

PRESIDENTE. Il Senato non è in numero legale.

Suspendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 17,39, è ripresa alle ore 18,02).

Presidenza del presidente PERA

Sull'aereo schiantatosi contro il grattacielo Pirelli a Milano

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea).* Onorevoli colleghi, le mie informazioni relativamente all'evento che è da poco accaduto a Milano non sono maggiori delle vostre. Mi sono messo immediatamente in contatto con il Ministero dell'interno e per il momento mi è stato confermato che, con molta probabilità, si tratta di un attentato terroristico, ma non posso dire di più, perché obiettivamente in questo momento nessuno sa di più. È evidente che, se la notizia fosse confermata, trattandosi del grattacielo della Regione Lombardia, il gesto, dopo l'11 settembre, avrebbe anche un valore simbolico.

Credo che la migliore risposta delle istituzioni a questo gesto infame sia quella di continuare i lavori, almeno per adesso. In questo primo sconvolgente momento, mi associo al dolore e alle preoccupazioni che questo gesto provoca.

Prego il senatore Fisichella di assumere la Presidenza, in modo tale che io possa recarmi ad assumere il maggior numero di informazioni. Cercherò di essere più preciso appena mi sarà possibile; vi aggiornerò quindi nel corso della seduta.

Invito i colleghi a continuare i lavori: credo che tutti converrete con me che si tratta della risposta migliore. Certamente, siamo tutti preoccupati e decisamente angosciati per quello che è successo, su cui peraltro non abbiamo notizie.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

CAVALLARO (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLARO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, comprendiamo il clima di dolore, sconcerto e smarrimento che ha colto l'intera Aula. Facciamo tuttavia rilevare come il senso di presenza e continuità delle istituzioni democratiche non trovi in questo momento naturale conforto e confronto nel metodo della prosecuzione del dibattito parlamentare, cui ci stavamo accingendo. Lo affermo con grande sentimento e sincerità. Noi saremmo imbarazzati nel continuare a chiedere la verifica del numero legale, così come credo sia imbarazzante il richiederci di proseguire i lavori, come la normalità democratica richiede.

Penso sia misura di buonsenso, anche in considerazione della richiesta che il presidente Pera ci ha rivolto poc'anzi di lasciargli il tempo per verificare le informazioni avute, che si dia luogo ad una sospensione della seduta, almeno per il tempo necessario perché tutti insieme si possa ricevere un'informazione ampia e completa.

Dopo aver riunito i Capigruppo, potremo valutare quale esito debba avere questa seduta. Avanzo tale proposta da semplice parlamentare, indipendentemente dai ruoli di opposizione o di maggioranza.

CONTESTABILE (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTESTABILE (*FI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il senatore Cavallaro ha sollevato un problema degno di attenzione, nobile, non banale. Tuttavia, noi crediamo che, se si tratta di un gesto terroristico, questo non debba raggiungere l'effetto ulteriore di sospendere una seduta del Parlamento italiano.

Pertanto, pur rendendoci conto delle nobili motivazioni del collega Cavallaro, chiediamo che i lavori del Senato proseguano.

TIRELLI (*LP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRELLI (*LP*). Signor Presidente, non entrerò nel merito della valutazione sui lavori dell'Assemblea. Molti di noi, però, provengono dalla zona di Milano e hanno parenti, amici e conoscenti che si potrebbero trovare all'interno della struttura che, come ci dicono, sta bruciando.

Potrà quindi capire, signor Presidente, come, al di là del nostro ruolo di parlamentari, faremmo molta fatica nel proseguire i nostri lavori. Ritengo, pertanto, che dovremmo disporre di una breve sospensione della seduta per capire cosa sia accaduto. (*Applausi*).

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Signor Presidente, con franchezza confesso che, come altri colleghi, ho difficoltà a riprendere la polemica, lo scontro politico che ci accingevamo a condurre su una questione riguardo alla quale vi è un disaccordo netto tra maggioranza ed opposizione.

Non so come vogliamo risolvere concretamente il problema, però, sento di dover far presenti due esigenze: in primo luogo, che noi si stia qui, a presidiare l'Assemblea del Senato, pronti a raccogliere notizie e ad attivarci, per quanto possibile, nell'esercizio delle nostre funzioni istituzionali; in secondo luogo che, qualsiasi cosa si faccia, si dia la possibilità ai colleghi che vogliono recarsi nei loro uffici per stabilire un contatto diretto con Milano di poterlo fare, permettendo a chi rimane in Aula di farlo in una situazione temporanea, eccezionale, di totale convergenza e concordia.

Sembrirebbe strano infatti chiedere adesso la verifica del numero legale oppure entrare in polemica con altri colleghi. Rimandiamo questo ad una giornata in cui sia più semplice contrapporci. Tutti i nostri sforzi in questo momento devono essere volti ad accertare la verità e a dare un segnale di compostezza, fermezza ed unità, se questo segnale è necessario.

Continuo ad augurarmi che l'ipotesi avanzata qualche momento fa dal Presidente del Senato non trovi riscontro nei fatti e che, quindi, non si tratti di un attentato. Tuttavia, restiamo in attesa cercando di non utilizzare il nostro tempo per il duello politico. In questo momento credo si debba fare spazio ad un diverso atteggiamento di ciascuno di noi e dell'Assemblea nel suo insieme.

BOCO (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCO (*Verdi-U*). Signor Presidente, riscontrato lo sconcerto di tutti, espresso nelle dichiarazioni dei colleghi che mi hanno preceduto, credo che in momenti come questi le istituzioni debbano dare un esempio e quindi comprendo la volontà di alcuni colleghi e quanto ha detto il senatore Contestabile.

Ritengo tuttavia che sarebbe opportuno, se lei lo ritiene e se l'Assemblea del Senato accetta, interrompere per cinquanta minuti i nostri lavori per riprenderli alle ore 19, magari prolungando l'orario previsto per recuperare il tempo perduto.

Credo sarebbe il modo migliore per conoscere ed interpretare i fatti accaduti riprendendo la discussione alle ore 19; abbiamo tutti necessità di capire, di sapere, interrompendo l'attività precedente a questi momenti. Questo potrebbe essere un modo perché le istituzioni ed il Senato possano poi ritrovarsi operativamente entro breve tempo.

TOIA (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOIA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, mi associo alla richiesta, che per primo ha avanzato il collega Tirelli, di poter sospendere per pochi minuti la seduta – valuti lei il tempo è necessario – perché ciascuno di noi possa rendersi conto di quanto è accaduto ed avere le relative notizie di prima mano.

Molti di noi, come me milanesi o comunque lombardi, sono sconvolti, avendo trascorso parte della propria vita nel palazzo del Pirellone e sentono quindi con particolare intensità e sconvolgimento la notizia dell'accaduto, anche se la cosa ha una valenza che certamente coinvolge tutte le istituzioni.

Le chiediamo, quindi, di concedere un attimo di sospensione, perché in questo momento non abbiamo né l'animo né la testa attenta nei confronti dei lavori parlamentari. Abbiamo tutti noi il diritto di sapere che cosa è accaduto e di riprendere poi l'attività con la massima disponibilità.

Le polemiche precedenti non hanno più significato di fronte a queste notizie, che devono essere capite e valutate per la loro portata e sostanza. Le chiediamo quindi di concederci il tempo per capire e riprenderci di fronte a notizie così gravi, che credo sconvolgano tutti ma che coinvolgono emotivamente, in modo particolare, chi in quel palazzo, in quella regione spende la sua vita di cittadino e di politico. (*Applausi*).

TOFANI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFANI (*AN*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che possiamo trovare una soluzione in quanto i sentimenti sono comuni di fronte a notizie terribili quali quelle che ci ha comunicato il presidente Pera.

Possiamo trovare un momento di sintesi di fronte alla necessità di dare una risposta a livello istituzionale, non abbassando la guardia da questo punto di vista come istituzioni, ma nello stesso tempo comprendendo le motivazioni per le quali i colleghi ci chiedono di sospendere la seduta.

Signor Presidente, la proposta che faccio è di avviare l'esame dell'altro argomento iscritto all'ordine del giorno, ossia la ratifica e l'esecuzione del Trattato di Nizza, e di sospendere la seduta per venti minuti per permettere ad ognuno di noi di acquisire maggiori notizie, di carattere sia generale che personale. In questo modo credo riusciremmo a contemperare

le esigenze di tutti noi, perché – convengo con quanto è stato detto dai colleghi che mi hanno preceduto – si tratta di un problema che coinvolge tutti. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al senatore Malentacchi, comunico all'Aula la seguente notizia di stampa: «Secondo quanto si è appreso, l'aereo da turismo schiantatosi a Milano contro il Pirellone era in avaria. Il pilota infatti avrebbe lanciato l'S.O.S., raccolto dalla torre di controllo di Linate. Lo schianto sarebbe avvenuto più o meno al trentesimo piano».

Vi do anche la seguente agenzia di stampa che riporta: «L'aereo che ha colpito il grattacielo Pirelli a Milano era in fiamme, secondo la ricostruzione di un testimone, il parlamentare Antonio Verro.

«Ero nei pressi, attorno alle 17,50» – ha detto l'onorevole Antonio Verro in una diretta telefonica con una emittente televisiva – «quando con la coda dell'occhio ho scorto una scia di fuoco. Dopo tre secondi c'è stata l'esplosione ed io, che ero in auto, ho cercato di mettermi in salvo»».

Quindi, da quanto ho letto sembrerebbe che si tratti più di un incidente che di un attentato terroristico, in quanto ci sarebbe stato il lancio del segnale S.O.S. da parte dell'aereo. Tuttavia, non abbiamo ancora elementi che ci consentano di propendere per l'una o per l'altra ipotesi.

MALENTACCHI (*Misto-RC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALENTACCHI (*Misto-RC*). Signor Presidente, cari colleghi, anche alla luce delle notizie testé comunicate, mi sembra ragionevole sospendere i nostri lavori. È, infatti, necessario, per ognuno di noi valutare le ulteriori notizie in merito. Tuttavia, al di là dei sentimenti che ciascuno di noi può provare, in questi casi ritengo necessaria la cautela.

Certamente, ognuno di noi deve svolgere una verifica in quel ragionevole arco di tempo che ella, signor Presidente, riterrà opportuno concedere per la sospensione dei lavori di quest'Aula.

TOMASSINI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Le ricordo, senatore Tomassini, che è già intervenuto a nome del suo Gruppo il senatore Contestabile.

TOMASSINI (*FI*). Signor Presidente, abbia pazienza. Lei sa che ho ricevuto questa notizia per primo e che per primo l'ho portata alla sua attenzione.

Voglio dare una spiegazione. C'è un clima nel quale non ci si può esprimere per Gruppo, ma per situazioni che si rappresentano.

In questo momento i miei due telefoni stanno squillando costantemente per comunicarmi quelle notizie che anche lei sta ricevendo attraverso le agenzie stampa.

Credo che lo stato d'animo rappresentato dal collega Tirelli si identifichi con quello di molti di noi. Sulla vicenda probabilmente sarebbe opportuno attivare una possibile esposizione di pareri, avendo a disposizione notizie più concrete.

Fino a pochi minuti fa sembrava che si trattasse di un attentato terroristico realizzato attraverso un aereo, ora si va delineando che non si tratta di questo.

Secondo alcune notizie, i piani che hanno preso fuoco non erano fortunatamente occupati, perché in ristrutturazione. Pare quindi che il bilancio delle vittime non sia grave. Si tratta però di questioni sulle quali ciascuno di noi viene sollecitato da amici che vogliono sapere, da notizie che si accavallano. Non credo si possa continuare con serenità la discussione parlamentare in Aula.

PRESIDENTE. Scusate, colleghi, ero al telefono con il presidente Pera, il quale, dopo aver parlato con il Ministero dell'interno, confermerebbe l'ipotesi dell'incidente, piuttosto che dell'attentato.

CONTESTABILE (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTESTABILE (FI). Signor Presidente, colleghi, si va definendo un quadro di una situazione di disastro aereo, non di attentato terroristico. Se così fosse, sarebbe singolare che il Parlamento sospendesse la sua seduta. Si può adottare una soluzione intermedia: si accantona il disegno di legge su Telekom-Serbia, si accantona il disegno di legge di ratifica del Trattato di Nizza e...

PRESIDENTE. Senatore Contestabile, si tratta di ipotesi già emerse. Consenta una misura di discrezionalità anche a chi presiede.

TAROLLI (UDC:CCD-CDU-DE). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAROLLI (UDC:CCD-CDU-DE). Signor Presidente, indipendentemente dalla ragione che può aver determinato un incidente di tale gravità, credo che l'obiettivo necessità di consentire ai colleghi di assumere informazioni dettagliate per far fronte ad ansie che, è inutile nascondere, possono coinvolgere ciascuno di noi, sia da riconoscere.

Anch'io dunque condivido l'opportunità di una breve sospensione, in modo che ciascuno dei colleghi possa acquisire informazioni che lo tran-

quillizzino per poi, in tempi ragionevoli, poterci ritrovare qui in Aula per proseguire i nostri lavori, senza farne un eccessivo dramma interpretativo.

BRUTTI Massimo (DS-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI Massimo (DS-U). Signor Presidente, mi pare che la proposta del senatore Tarolli sia ragionevole, anche perché le notizie che ci giungono portano a ridimensionare l'allarme lanciato qualche minuto fa dal Presidente del Senato. Forse è necessario da parte di tutti noi, quali che siano i livelli di responsabilità, a cominciare dai più alti, aspettare, tacere e cercare di assumere notizie. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e del senatore Martone).*

PRESIDENTE. Colleghi, ecco le mie determinazioni. Anche per consentire eventualmente, dico eventualmente perché non ho indicazioni in questo senso, al Governo, se del caso, di riferire, sospendo la seduta fino alle ore 19. Nel frattempo, giungeranno altre informazioni. Ripeto, se il Governo riterrà opportuno, e ci saranno le condizioni per farlo, potrà eventualmente riferire quando i lavori riprenderanno.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 18,20, è ripresa alle ore 19,11).

Presidenza del vice presidente DINI

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 535 e 503

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 1.1.

Verifica del numero legale

BEDIN (Mar-DL-U). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Appreziate le circostanze, rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 535 e 503 ad altra seduta.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Avverto che, nel caso in cui abbia completato le sue analisi ed i suoi approfondimenti, il Governo potrebbe riferire domani all'Aula sugli avvenimenti di Milano.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una interpellanza e interrogazioni con richiesta di risposta scritta, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di venerdì 19 aprile 2002

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, venerdì 19 aprile, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

Interpellanze e interrogazioni.

La seduta è tolta (*ore 19,15*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'affare Telekom-Serbia (535)ARTICOLO 1 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA
DEI DEPUTATI

Art. 1.

(Istituzione e funzioni della Commissione di inchiesta)

1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta, di seguito denominata «Commissione», con il compito di indagare sulle vicende relative all'acquisto da parte di STET – Società finanziaria telefonica p.a. e di Telecom Italia del 29 per cento di Telekom Serbia e sugli atti presupposti, connessi e conseguenti all'acquisto, da chiunque compiuti.

EMENDAMENTO

1.1

VISERTA COSTANTINI, BRUTTI PAOLO, BONFIETTI, MONTALBANO, FALOMI

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«2. Non rientra tra i compiti della Commissione la valutazione politica delle scelte di politica estera compiute dai Governi in carica all'epoca dei fatti».

Allegato B**Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Sen. ALBERTI Maria Elisabetta

Istituzione presso i Tribunali e le Corti d'appello di sezioni specializzate per la famiglia e per i minori e di uffici specializzati delle procure presso i tribunali. (1336)

(presentato in data **18/04/02**)

Sen. BEDIN Tino, NIEDDU Gianni, PERUZZOTTI Luigi, MINARDO Riccardo, PASCARELLA Gaetano, FILIPPELLI Nicodemo Francesco, MELELEO Salvatore, FORCIERI Giovanni Lorenzo, STANISCI Rosa

Interventi a favore delle vittime italiane militari e civili delle persecuzioni naziste (1337)

(presentato in data **18/04/02**)

Sen. BEDIN Tino

Istituzione dell'Ordine del Tricolore (1338)

(presentato in data **18/04/02**)

Sen. SALVI Cesare, OCCHETTO Achille, BOCO Stefano, MARINI Cesare, VERALDI Donato Tommaso, ACCIARINI Maria Chiara, BARATELLA Fabio, BASSO Marcello, BONAVITA Massimo, BRUNALE Giovanni, BRUTTI Paolo, CASTELLANI Pierluigi, CORTIANA Fiorello, DE PETRIS Loredana, DI SIENA Piero, FASSONE Elvio, FILIPPELLI Nicodemo Francesco, FLAMMIA Angelo, FORCIERI Giovanni Lorenzo, FORMISANO Aniello, GAGLIONE Antonio, LONGHI Aleandro, MARTATI Alberto, MARTONE Francesco, ROTONDO Antonio, STANISCI Rosa, TESSITORE Fulvio, VICINI Antonio, VILLONE Massimo, ZANCAN Giampaolo

Istituzione di un sostegno contro la disoccupazione e la precarietà del lavoro attraverso il Reddito sociale minimo (Rsm) (1339)

(presentato in data **18/04/02**)

Sen. RONCONI Maurizio

Modifica al Decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1995, n. 395, riguardante il personale delle Forze di polizia ad ordinamento civile e militare (1340)

(presentato in data **18/04/02**)

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 26 marzo 2002, ha inviato, in ottemperanza all'articolo 4 della legge 11 dicembre 1984, n. 839, gli Atti internazionali firmati dall'Italia i cui testi sono pervenuti al Ministero degli affari esteri entro il 15 marzo 2002.

Detta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente.

Il Vice Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 16 aprile 2002, ha inviato, ai sensi dell'articolo 7, comma 11, della legge 17 maggio 1999, n. 144, la prima Relazione sull'attività svolta dall'Unità tecnica Finanza di progetto, per il periodo luglio 2000 – dicembre 2001 (*Doc. CLXXV, n. 1*).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente.

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 15 aprile 2002, ha inviato, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, lettera *n*), della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia del verbale della seduta plenaria della Commissione stessa tenutasi in data 21 marzo 2002.

Detto verbale è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 11ª Commissione permanente.

Regioni, trasmissione di relazioni

Il Difensore civico della regione Liguria, con lettera in data 12 aprile 2002, ha inviato, ai sensi dell'articolo 16, comma 2, della legge 15 maggio 1997, n. 127, la relazione sull'attività svolta nell'anno 2001 (*Doc. CXXVIII, n. 1/11*).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente.

Il Difensore civico del comune di Agrigento, con lettera in data 9 aprile 2002, ha trasmesso la relazione sull'attività svolta da quell'Ufficio nell'anno 2001.

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente.

Interpellanze

CAVALLARO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

la drammatica situazione di conflitto tra lo Stato d'Israele e l'Autorità Nazionale Palestinese, venutasi a creare a seguito dei numerosi attentati terroristici suicidi e dell'occupazione, da parte delle truppe israeliane, dei territori amministrati dall'ANP, sta comportando gravissime perdite tra la popolazione civile inerme ed estese quanto inaccettabili violazioni dei diritti umani;

il perdurare della crisi sta mettendo in serie difficoltà proprio i Governi più moderati dei Paesi mediorientali, col conseguente rischio di un allargamento del conflitto alle aree confinanti e di preoccupanti ripercussioni sulla stabilità internazionale e sulla tenuta dell'economia mondiale;

l'occupazione militare dei territori amministrati dall'Autorità Nazionale Palestinese disposta dal Governo israeliano non può considerarsi fatto interno di quello Stato, ma si configura come l'invasione di un territorio autonomo governato da un'istituzione riconosciuta internazionalmente;

anche per questo motivo recenti risoluzioni delle Nazioni Unite e numerose prese di posizione dell'intera comunità internazionale – ad esempio dell'Unione Europea e degli Stati Uniti – hanno chiesto l'immediato ritiro delle truppe israeliane, e che l'inefficacia di tali richiami esige una concreta reazione, pena la credibilità stessa delle istituzioni internazionali e l'accusa di utilizzare due pesi e due misure ed in particolare di applicare risolutezza solo a scenari internazionali diversi, come la lotta al terrorismo nell'Afghanistan o il ritorno dell'indipendenza a Timor – Est;

per porre fine alla situazione di conflitto, creando le condizioni per il dispiegarsi di una pace giusta e duratura, che garantisca al contempo al popolo palestinese il diritto all'autodeterminazione ed allo Stato d'Israele la sicurezza dei propri confini e l'incolumità della propria popolazione civile, è indispensabile riportare al più presto i contendenti al tavolo del confronto politico, e che a questo scopo è anzitutto necessario disporre un immediato cessate il fuoco ed un completo ritiro delle truppe israeliane dai territori amministrati dall'ANP, assumendo altresì quelle iniziative che incalzino l'Autorità palestinese affinché in concreto impedisca il terrorismo suicida;

le numerose e reiterate raccomandazioni giunte in tal senso al Governo israeliano da parte dell'Unione Europea, del Governo degli Stati Uniti e dalla Santa Sede non sono valse sino ad oggi a sortire alcun significativo effetto nelle decisioni dell'esecutivo israeliano e la recrudescenza dell'intervento armato israeliano, coinvolgendo anche la popolazione civile palestinese, sta anzi rischiando di alimentare il consenso verso le frange terroriste;

il Segretario di Stato Powell nel suo recente tentativo di addivenire ad una tregua come primo passo per la ripresa di un negoziato che riconduca ad un processo di pace non ha ottenuto significativi risultati, sebbene come ricordato lo stesso Presidente degli Stati Uniti avesse richiesto in forma esplicita ed ultimativa al Governo israeliano il ritiro delle truppe dai territori occupati e amministrati dall'ANP;

il Santo Padre ha lanciato numerosi appelli per consentire sicurezza e accessibilità ai luoghi santi della cristianità e per tutelare la salute, la libertà e l'incolumità dei Custodi di tali luoghi che oggi sono gravemente in pericolo;

ai rappresentanti dell'Unione Europea, impegnati nel tentativo di ricercare uno spiraglio per la riapertura del dialogo, il Governo israeliano ha addirittura impedito di incontrare il Presidente dell'ANP, legittimo rappresentante dei cittadini palestinesi, e tale atto d'interdizione si configura come una grave violazione del diritto internazionale;

è interesse strategico dell'Unione Europea rappresentarsi alla comunità internazionale come entità che persegue la pace ed il rispetto dei diritti umani, e che proprio i buoni rapporti che l'Unione europea può vantare sia coi paesi arabi sia con Israele, sia con gli Stati Uniti sia con la Russia, affidano all'Unione europea, più che ad altri, la responsabilità di proporsi come mediatrice attiva tra le parti in lotta;

i fallimenti sin qui riscontrati delle più disparate pressioni politiche rivolte al Governo israeliano rendono necessario attivare strumenti più persuasivi, capaci di indurre quel Governo ad ordinare un immediato e completo ritiro dai territori che secondo gli accordi internazionali sono assegnati all'amministrazione autonoma dell'ANP, creando così le condizioni minime necessarie per un totale cessate il fuoco e per la ripresa del dialogo;

il 1º giugno 2000 è entrato in vigore, quale parte della politica di collaborazione euro-mediterranea, l'accordo di cooperazione euro-israeliano (EU-Israel Association Agreement), finalizzato a promuovere una maggiore integrazione economica tra gli Stati membri dell'UE e lo Stato d'Israele, in una cornice di accresciute relazioni politiche fondate sui principi fissati nella Carta delle Nazioni Unite;

in particolare l'articolo 2 del EU-Israel Association Agreement recita testualmente che «Le relazioni tra le parti, al pari delle previsioni dello stesso accordo, dovranno essere basate sul rispetto dei diritti umani e dei principi democratici, che guida la loro politica interna ed internazionale e costituisce un essenziale elemento di questo accordo»;

la sospensione temporanea di tale accordo di cooperazione può costituire una misura adeguatamente persuasiva nei confronti di Israele per ottenere quanto le semplici raccomandazioni non sono riuscite a sortire;

in ogni caso, anche a seguito del completo ritiro delle truppe israeliane dai territori amministrati dall'ANP, sarà comunque necessario, per garantire il reale rispetto del cessate il fuoco e per creare le condizioni per un sincero dialogo tra le parti, un proseguimento dell'impegno della

comunità internazionale, attraverso l'invio di una consistente missione civile di osservatori nei territori palestinesi;

gli osservatori internazionali dovranno vigilare sul rispetto del cessate il fuoco, sul rispetto dei confini e sul rispetto dei diritti umani da ambo le parti, nonché sull'attività delle istituzioni dell'Autorità Nazionale Palestinese, anche in relazione alla lotta al terrorismo;

analoga iniziativa parlamentare risulta essere stata assunta presso la Camera dei deputati dall'On. Giovanni Kessler ed altri,

l'interpellante chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio e Ministro degli affari esteri non ritenga necessario avanzare presso le istituzioni dell'Unione Europea la proposta di sospendere temporaneamente l'EU-Israel Association Agreement, sino a quando le forze armate israeliane non avranno effettuato un completo ed incondizionato ritiro dai territori sottoposti all'Autorità Nazionale Palestinese;

se non ritenga opportuno farsi promotore in sede internazionale della proposta di inviare nei territori palestinesi, non appena sarà raggiunto il cessate il fuoco, una consistente missione civile di osservatori internazionali, al fine di garantire le condizioni per il dialogo tra le parti.

(2-00168)

Interrogazioni

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DETTORI, CADDEO. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso:

che la situazione relativa alla procedura di rilascio delle concessioni minerarie in Sardegna oggi presenta elementi controversi di poca chiarezza normativa tra gli assessorati all'industria e all'ambiente;

che tuttavia le disposizioni devono essere rispettose di talune procedure in materia ambientale come stabilisce l'articolo 31 della legge regionale n. 1 del 18 gennaio 1999;

che le autorizzazioni di estrazione rientrano nelle norme stabilite dagli indirizzi europei, recepiti dall'articolo 31 della legge regionale n. 1 del 18 gennaio 1999, che hanno l'obbligo della valutazione d'impatto ambientale;

che le comunità locali rivendicano il diritto di essere responsabilizzate sulle richieste di autorizzazione di estrazione per poter esprimere sulla concessione un loro parere vincolante;

che le amministrazioni comunali di Muros e di Ossi (Sassari), i cui terreni (località Rocca Ruja) sono vincolati da concessione per attività mineraria, non sono state invitate, come risulta dalla lettera del 10 gennaio 2002, protocollo n. 348, dell'Ufficio III del Dipartimento per le politiche comunitarie della Presidenza del Consiglio dei ministri ad una riunione

avente per oggetto l'esame delle contestazioni di talune procedure in materia di normativa ambientale;

che controversie sulla regolarità delle procedure sono all'ordine del giorno in molte realtà sarde del Sassarese, della Marmilla, del Sarrabus, del Sarcidano e dell'Iglesiente per la mancata applicazione dell'articolo 31 della legge regionale n. 1 del 18 gennaio 1999,

si chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo, nell'ambito delle proprie competenze, intenda adottare al fine di:

garantire, alle Comunità locali sarde, la sospensione immediata di tutte le concessioni minerarie sulle quali vi sia l'unanime opposizione dei consigli comunali;

consentire alle amministrazioni di Muros e di Ossi di produrre ogni atto amministrativo da esse emesso per procedere ad una attenta disamina con il Dipartimento per le politiche comunitarie delle questioni all'ordine del giorno, allo scopo di consentire la determinazione della posizione da assumere rispetto alle contestazioni sollevate.

(4-02008)

EUFEMI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il dirigente Claudio Galdi, «epurato» dal passato Governo, è stato costretto a trasferirsi a 64 anni di età dal Ministero del commercio estero a quello del lavoro e della previdenza sociale, spostando la propria residenza da Roma a Trieste, con tutti i disagi che si possono immaginare;

attualmente sono libere, o stanno per liberarsi, sedi dirigenziali ministeriali alle quali il dottor Galdi aspirerebbe e, pur di avvicinarsi alla famiglia sarebbe disposto anche all'assegnazione alla sede de l'Aquila, ora vacante,

si chiede di sapere quali provvedimenti si intenda porre in essere al fine di restituire un po' di giustizia al dottor Galdi, il cui unico torto è stato quello di non essere sulla stessa linea del Ministro di turno del Ministero del commercio con l'estero.

(4-02009)

FLORINO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso:

che i direttori generali di diverse aziende ospedaliere ed aziende sanitarie locali della regione Campania hanno nominato con piglio personale e privato l'accesso agli incarichi nelle direzioni sanitarie aziendali delle aziende sanitarie locali NA1, NA3, NA5, SA2, CE2 e le aziende ospedaliere Monaldi, Cutugno Santobono – Pousillipon di Napoli e Moscati di Avellino – Fondazione Pascale (Napoli) di professionisti senza i prescritti requisiti;

che per gli incarichi in premessa vi è stata la palese violazione dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica, n. 484 del 1997, che costituisce il regolamento recante la determinazione di requisiti per l'accesso all'incarico di direttore sanitario-aziendale;

che i direttori generali dovevano, previo accertamento del possesso dei requisiti ai sensi degli articoli 1 e 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 484 del 1997, riscontrare se i professionisti prescelti avessero svolto per almeno cinque anni qualificata attività di direzione tecnico – sanitaria nella posizione giuridica e funzionale apicale;

che l'attività quinquennale di direzione deve essere svolta nei sette anni precedenti il conferimento dell'incarico (articolo 1, comma 3, del decreto del Presidente n. 484 del 1997);

che il direttore sanitario aziendale, di cui all'articolo 12 dell'atto aziendale, rivestendo una posizione funzionale gerarchica rispetto ai dirigenti medici apicali in quanto responsabile della globalità dei servizi sanitari dell'azienda, deve obbligatoriamente aver svolto per almeno un quinquennio le competenze esclusive di direzione tecnico – sanitaria in posizione apicale di ruolo, comportando la piena ed esclusiva autonomia gestionale e la diretta responsabilità delle risorse umane e strumentali affidate (articolo 1, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 484 del 1997);

che sono affidate agli organi del Ministero della salute le competenze di indirizzo politico-amministrativo degli organi gestionali delle aziende sanitarie locali e delle aziende ospedaliere;

che le nomine in questione in ruoli così delicati devono essere garantite da chiare e indiscusse professionalità e attenersi a norme chiaramente contemplate dalle leggi vigenti,

si chiede di conoscere:

quali provvedimenti si intenda adottare nei confronti dei direttori generali delle aziende ospedaliere e delle aziende sanitarie locali che hanno proceduto alle nomine dei direttori sanitari aziendali senza il possesso dei prescritti requisiti;

se non si intenda, in tempi brevi, disporre una verifica ministeriale per procedere alla revoca dei direttori sanitari aziendali illegittimamente nominati.

(4-02010)

BATTAGLIA Antonio, BEVILACQUA, PELLICINI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che nei confronti del Ministro in indirizzo, l'avvocato Francesco Morgante ha proposto ricorso alla corte d'appello di Caltanissetta ai sensi della legge n. 89 del 24 marzo 2001;

che nel ricorso l'avvocato Morgante, premesso di essere stato rinviato a giudizio dal tribunale di Palermo il 16 settembre 1998 per rispondere di circa quarantanove capi d'accusa configuranti reati di truffa, abuso d'ufficio, falso e calunnia, pretesamente commessi singolarmente o in concorso con altri nell'attività svolta nell'ambito di Italkali S.p.A., con sede in Palermo, società mista pubblica-privata, operativa nel settore della produzione e commercializzazione dei sali alcalini, ha lamentato:

1) che il rinvio a giudizio è scaturito da indagini iniziate dalla Procura di Palermo nel febbraio del 1993, in conseguenza di un'iniziativa

assunta da un gruppo di deputati regionali, che avevano consegnato alla Procura della Repubblica di Palermo un *dossier* sui rapporti tra Italkali, Ente Minerario Siciliano e Regione;

2) che nel giugno del 1993 il pubblico ministero ordinò il sequestro presso Italkali, l'EMS e l'Assessorato all'Industria, di un'imponente mole di documenti che furono integrati da ulteriore documentazione prodotta volontariamente da Italkali S.p.A. al consulente tecnico, cui il pubblico ministero aveva dato incarico di accertare le irregolarità denunciate;

3) che la consulenza tecnica disposta dal pubblico ministero escluse la sussistenza delle irregolarità lamentate con il *dossier*, come è stato poi confermato dal Giudice civile (da ultimo dalla Corte d'Appello di Palermo con decisione 31 luglio 1999), che, previa ispezione ha rigettato un ricorso del pubblico ministero tendente ad ottenere ai sensi dell'articolo 2409 del codice civile la revoca degli amministratori di Italkali e la sua sottoposizione ad amministrazione giudiziale;

4) che la rilevanza dell'accertamento tecnico disposto ed eseguito è stata sostanzialmente vanificata dal pubblico ministero mediante l'espedito di aprire una seconda indagine affidata a diverso magistrato, mentre la prima, in cui la consulenza tecnica era stata espletata, restava priva di qualsiasi esito processuale;

5) che nell'ambito della seconda indagine in data 19 novembre 1994 l'avvocato Morgante veniva tratto in arresto insieme ad altri coimputati tra cui l'ex Presidente di EMS, l'ex Assessore all'industria e l'ex Presidente della Regione Nicolosi, già gravemente infermo, per il cancro, che poco tempo dopo lo avrebbe ucciso;

6) che il giudice per le indagini preliminari nell'ordinare, in accoglimento della richiesta del pubblico ministero, tale grave misura non teneva in alcun conto le risultanze della consulenza tecnica espletata nella prima indagine;

7) che nell'ambito della seconda indagine, dallo stesso giudice per le indagini preliminari venivano concesse al pubblico ministero tutte le proroghe da questo richieste;

8) che pure essendo trascorsi oltre due anni e mezzo dall'inizio (febbraio 1993) dell'attività indagativa, la Procura Generale di Palermo in data 7 ottobre 1995 respinse una richiesta di avocazione titolata sull'articolo 412 del codice di procedura penale, assumendo che il termine massimo di diciotto mesi fissato dall'articolo 404 del codice di procedura penale non poteva ritenersi decorso in quanto le indagini risultavano essere intestate originariamente a carico di ignoti, benchè nelle stesse fossero stati disposti provvedimenti di sequestro, che, non riguardando documenti anonimi, erano all'evidenza mirati inequivocabilmente contro soggetti ben individuati e nominativamente e per ragioni di carica, già dalla denuncia dalla quale la prima indagine aveva preso le mosse;

9) che pertanto le indagini sono continuate fino al maggio 1996, pur restando sostanzialmente ferme, in termini di acquisizione di prove, alle risultanze documentali già acquisite attraverso il sequestro e oggetto di consulenza tecnica;

10) che, a seguito della richiesta di rinvio a giudizio formulata dal pubblico ministero in data 24 maggio 1996, l'udienza preliminare ha avuto inizio soltanto l'11 giugno 1997 e si è protratta sino al 16 settembre 1998;

11) che in data 27 settembre 1997 il giudice per le udienze preliminari pronunciava sentenza divenuta irrevocabile di proscioglimento, perché il fatto non sussiste, dell'avvocato Francesco Morgante da sette imputazioni di frode fiscale;

12) che all'esito dell'udienza preliminare il giudice per le udienze preliminari inoltre, pur avendo disposto il rinvio a giudizio dell'avvocato Morgante per i quarantanove capi d'imputazione di cui innanzi si è riferito, ha assolto il medesimo da altri tredici reati, sempre con la formula perché il fatto non sussiste;

13) che avverso tale ultima assoluzione il pubblico ministero ha proposto appello e che su tale gravame la III Sezione della Corte d'Appello di Palermo (presso la quale era stato nel frattempo trasferito il sostituto procuratore appellante) in data 15 maggio 2000 ha riservato la decisione che a tutt'oggi non è stata ancora pubblicata;

14) che nel frattempo il dibattimento scaturito dal rinvio a giudizio si sta svolgendo in totale violazione dell'articolo 477 del codice di procedura penale, essendosi per tre anni snodato in una serie di udienze fissate di volta in volta senza che fossero assicurate le condizioni per poter esaurire il dibattimento o per celebrarne una parte sostanziale;

15) che ciò è derivato da un deficiente impulso del pubblico ministero che, dopo aver assunto a suo tempo l'iniziativa di promuovere l'azione penale e dopo aver ripetutamente richiesto al Tribunale di dichiarare estinte per avvenuta prescrizione almeno le accuse per abuso di ufficio, costituenti una quota sostanziale dei quarantanove capi d'imputazione (richiesta che il tribunale ha rigettato perché dichiarata inaccettabile e rifiutata dall'avvocato Morgante e da altri imputati), mostra in dibattimento di non essere in grado di provare la consistenza dei reati contestati, assumendo un atteggiamento sostanzialmente dilatorio, teso ad eludere che il processo sia risolto e deciso, come pure sarebbe possibile, su basi prettamente documentate, attraverso la richiesta di assunzione di n. 83 testimonianze, non accompagnata nemmeno dall'indicazione degli specifici fatti, su cui ciascun teste sarebbe chiamato a deporre;

16) che in tal modo la violazione del diritto, alla ragionevole durata del processo, ora costituzionalmente garantito, consegue necessariamente anche alla violazione del diritto degli accusati di contrapporre a puntuali richieste di prove del pubblico ministero, prove contrarie altrettanto specifiche;

considerato:

che indubbia sarebbe la responsabilità patrimoniale dell'Amministrazione nei confronti dei soggetti direttamente lesi, in particolare dell'avvocato Francesco Morgante;

che certo sarebbe anche, peraltro, il grave nocimento per più generali interessi pubblici, atteso che, essendo state incriminate attività d'im-

presa e di governo regionale dirette al sostegno dell'industria siciliana di sali potassici, alla iniziativa giudiziaria si è indubbiamente collegata in un indiscutibile nesso eziologico la cessazione di un'attività industriale tecnologicamente all'avanguardia, remunerativa e suscettibile di sviluppo, cessazione che ha determinato l'assunzione in carico da parte della Regione di oltre mille dipendenti, la cui occupazione era garantita a tempo illimitato dalle produzioni nelle quali erano impegnati, e che hanno continuato ad essere retribuiti, pur senza rendere alcuna prestazione lavorativa, sino al conseguimento della pensione, mentre a devastazione e saccheggio venivano abbandonati impianti industriali e miniere, che erano funzionanti e produttivi in territorio di Enna, Caltanissetta ed Agrigento;

che è stata in tal modo soppressa l'unica produzione di solfato di potassio di cui l'Italia disponeva, annoverata dal CIPE tra quelle d'interesse nazionale, idonea ad assicurare il fabbisogno dell'agricoltura italiana e a consentire rilevanti esportazioni in tutto il mondo, con conseguente indebito vantaggio per produttori stranieri operativi nel settore in condizioni di ristretto oligopolio,

l'interrogante chiede di conoscere:

se dalle informazioni assunte dal Ministro in indirizzo per resistere al ricorso proposto dall'avvocato Francesco Morgante, risultino o meno confermati nella loro oggettività i fatti esposti nel ricorso medesimo;

in caso affermativo, quali iniziative il Ministro stesso ritenga di assumere anche ai fini dell'esercizio del potere di azione disciplinare attribuitogli dalla Costituzione e dalle norme dell'ordinamento giudiziario, apparendo in tal caso indubbio l'essere in presenza di un'ipotesi di cattivo esercizio delle funzioni magistratuali particolarmente grave.

(4-02011)

GARRAFFA, DE ZULUETA, MORANDO, SODANO Tommaso, MANIERI, CARELLA, MONTALBANO, MACONI, BARATELLA, CHIUSOLI, FASSONE, BETTONI BRANDANI, BRUNALE, BATTAGLIA Giovanni – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

la lotta al racket delle estorsioni ed all'usura non deve mai registrare cali di impegno a livello istituzionale;

nel territorio le Associazioni antiracket e antiusura continuano il loro difficile lavoro;

negli anni scorsi l'impegno dello Stato era condiviso dalle Associazioni e la sinergia con le istituzioni aveva creato i presupposti per significativi ed incontrovertibili risultati,

gli interroganti chiedono di conoscere:

i motivi per cui alla data odierna il sito Internet denominato *www.antiracketusura.it* non sia stato aggiornato e l'ultima informazione risalga all'ottobre del 2001;

i motivi per cui da quando si è insediato il nuovo Commissario per il coordinamento delle iniziative antiracket ed antiusura non sia stata né redatta né distribuita la relazione mensile sulle attività svolte;

i motivi per cui non si sia stata avviata la campagna di informazione che già lo scorso anno aveva registrato 30.000 contatti, che, come si evince dalla legge n. 44 del '99, è da ritenersi un obbligo e che nel solo anno 2001 ha provocato un incremento delle denunce superiore al 20 per cento;

quando si svolgerà la seconda Conferenza per la lotta al racket e all'usura che già, nella prima edizione del gennaio 2001, con la presenza del Presidente della Repubblica, ha ottenuto, a tutti i livelli, significativi riscontri.

(4-02012)

SUDANO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

le scuole di specializzazione all'insegnamento secondario conosciute come (SSIS) sono scuole universitarie a numero chiuso, a cui si accede mediante esami preliminari e si consegue l'abilitazione dopo lo svolgimento del corso di durata di 1.000 ore dopo aver pagato un importo di circa cinquemilioni di lire (euro 2582,28);

essendo a numero chiuso, annualmente un comitato regionale di coordinamento, su proposta del consiglio del SSIS e tenendo presente il fabbisogno di insegnanti nella Regione può ammettere a secondo dei vari indirizzi, 30-40 corsisti per ogni classe di insegnamento;

istituite con legge 19 novembre, n. 341, presso ciascuna Regione, la prima attivazione delle SSIS è stata resa possibile solo a partire dall'anno accademico 1999-2000, in base al decreto del Ministro della pubblica istruzione 27 luglio 1999;

il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con decreto direttoriale del 12 febbraio 2002, ha emanato disposizioni per l'integrazione e l'aggiornamento delle graduatorie permanenti del personale docente ed educativo e contemporaneamente con decreto in pari data, n. 11, ha approvato la relativa tabella di valutazione dei titoli;

dai decreti su menzionati si evince che le abilitazioni conseguite a seguito di concorsi e corsi abilitanti istituite per eliminare il precariato ed indetti con regolari decreti ministeriali, secondo la tabella di valutazione valgono molto meno rispetto a quelle conseguite mediante corsi (SSIS);

infatti coloro che hanno conseguito l'abilitazione presso le SSIS, secondo la tabella di valutazione, vengono infatti attribuiti, oltre al punteggio di abilitazione in base al voto conseguito (massimo 36 punti), un regalo di ulteriori 30 punti);

un abilitato per concorso o per aver conseguito l'abilitazione con il corso abilitante sarà ingiustamente superato da un candidato che ha partecipato al corso universitario senza mai aver insegnato, con circa 66 punti;

in nessuna delle leggi sopra citate di istituzione SSIS si prevede un punteggio aggiuntivo;

solo nel decreto ministeriale del 4 giugno 2001, n. 268, all'articolo 8, comma 1, è stabilito che «ai fini dell'inserimento nelle graduatorie per-

manenti al candidato abilitato viene attribuito un punteggio aggiuntivo rispetto a quello spettante per l'abilitazione conseguita, pari a trenta punti;

questa norma è stata ripresa nel parere 4 gennaio 2002 del Consiglio nazionale della pubblica istruzione nel quale suggeriva al Ministro l'attribuzione dei punti indicati nell'articolo 8, senza far seguito all'attribuzione, negli anni del corso SSIS, del punteggio riferito al servizio di insegnamento;

lo stesso Ministero non aveva considerata che nel frattempo si erano abilitati la maggior parte dei precari mediante concorso e due corsi abilitanti, istituiti con ordinanze ministeriali, e inseriti nella graduatoria permanente provinciale suddivisa in fasce (1°,2°,3°);

nessuno dei Ministri precedenti aveva mai riferito agli insegnanti precari che la frequenza di un corso universitario sarebbe stato così prodigo di assegnare un ulteriore punteggio di trenta punti nelle graduatorie per l'assegnazione delle supplenze annuali, se non addirittura di avere la possibilità di entrare a tempo indeterminato nel mondo della scuola;

al contrario, li insegnanti già abilitati nelle varie classi di concorso non potrebbero partecipare oggi alla frequenza dei corsi SSIS perché già abilitati;

sembra molto evidente che tale situazione crea certamente disparità di trattamento nei confronti di insegnanti che già possiedono diversi anni di esperienza per aver insegnato nelle scuole pubbliche e private,

si chiede di sapere:

se non si ritenga necessario intervenire allo scopo di porre fine a tale situazione discriminatoria nei confronti degli insegnanti già abilitati e lesiva del principio costituzionale di eguaglianza, adottando, qualora lo si ritenga necessario, una delle seguenti misure:

azzeramento dei 30 punti aggiuntivi per gli abilitati SSIS;

l'organizzazione dei corsi SSIS abilitanti solo per i neo-laureati o per chi voglia parteciparvi sprovvisto di abilitazione;

la redazione di un'unica graduatoria nella quale siano salvaguardate preferenze, riserve e anzianità di servizio.

(4-02013)

CHIUSOLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

all'interrogante risulta, sulla base di fatti realmente accaduti, che coloro che rappresentano l'Italia e i suoi cittadini all'estero, e cioè le nostre autorità diplomatiche e consolari ed i loro funzionari nello svolgimento della loro attività nelle varie sedi dislocate in ogni parte del mondo si siano talvolta trovate ad essere oggetto di lamentele;

quando è capitato che le responsabilità del personale delle ambasciate e dei consolati in casi specifici siano state accertate, l'Amministrazione ha sempre provveduto ad adottare nei loro confronti gli adeguati provvedimenti sanzionatori,

si chiede di sapere:

come mai nei casi in cui invece i dipendenti dei consolati e delle ambasciate si siano visti accusare ingiustamente di comportamenti scorretti e poco professionali nell'esercizio del loro dovere di rappresentanza, non sia stata assunta la loro difesa;

se il Ministro in indirizzo non ritenga dunque importante assicurare un corretto rapporto tra le autorità consolari e diplomatiche e i cittadini, incaricandosi sì di sanzionare i casi in cui si renda necessario un intervento, ma anche, al contempo, facendosi carico di tutelare con vigore e nelle sedi adeguate il lavoro e il decoro dei propri dipendenti.

(4-02014)

CORRADO. – *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e per la tutela del territorio e della giustizia.* – Premesso che:

i Sindaci di Riomaggiore e Vernazza (La Spezia) la scorsa estate attraverso l'emissione di relative ordinanze sindacali hanno di fatto istituito una «tassa» di accesso al sentiero numero due che comprende tra l'altro la famosa Via dell'Amore di Riomaggiore;

a seguito di tali disposizioni sono stati presentati diversi esposti sia alla Procura di La Spezia che al Prefetto, nei quali si evidenzia la totale illiceità dei provvedimenti, primo fra tutti il contrasto con l'articolo 16 della Costituzione che garantisce a tutti i cittadini il libero movimento su tutto il territorio della Repubblica;

i proventi di tale operazione sono introitati dal Parco Nazionale delle Cinque Terre che, come testimoniano le diverse proteste anche a mezzo stampa, fornisce solo servizi di tipo teorico. Tale Parco, pur avendo una pianta organica approvata, non ha nessun dipendente assunto tramite regolare concorso e al momento nemmeno un Direttore, mentre tutta la materia è gestita in maniera discutibile dal Presidente del Parco Nazionale signor Franco Bonanini il quale è ormai nel linguaggio comune definito come il «Faraone» segno di una gestione quanto meno padronale di tutta l'area che ricordiamo è patrimonio mondiale dell'UNESCO;

durante le ultime vacanze pasquali gli sbarramenti posti in essere all'inizio di ogni sentiero hanno creato nella enorme mole di visitatori un gravissimo danno all'immagine dei luoghi. *In primis* le file di persone che si sono create per il relativo controllo dei biglietti di accesso ai sentieri, caso emblematico l'accesso alla Via dell'Amore, costruita da volontari 100 anni fa affinché tutti potessero passeggiarvi liberamente;

i residenti del comune di La Spezia e soprattutto di Levanto, che ha recentemente inaugurato sul suo territorio un ufficio del Parco, i cui Comuni hanno a pieno titolo una porzione di territorio all'interno del perimetro del Parco devono pagare come turisti non residenti la somma di 3 euro per poter fare una passeggiata nei sentieri del Parco;

l'interrogante chiede di sapere:

se sia stata predisposta attraverso i propri uffici una verifica della liceità di tutti i comportamenti esposti nella presente e di riferirne allo scrivente la loro attuabilità;

se presso la Procura della Repubblica di La Spezia e presso la Prefettura esistano degli esposti presentati da cittadini con particolare riferimento all'operato del Presidente del Parco Nazionale Franco Bonanini;

se il Parco Nazionale abbia informato che l'attraversamento dei sentieri del Parco Nazionale delle Cinque Terre sarebbe stato regolamentato nella maniera sopra esposta;

di quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano avvalersi al fine di porre rimedio alle gravi disfunzioni segnalate.

(4-02015)

BAIO DOSSI, CASTELLANI, CAVALLARO, COLETTI, DANIELI Franco, DENTAMARO, DETTORI, GAGLIONE, LAURIA, MANCINO, MANZIONE, MONTAGNINO, PETRINI, SOLIANI, RIGONI, TOIA, VALLONE. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

il nostro Paese ha firmato nel dicembre 2000 a Palermo la Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale ed il protocollo aggiuntivo sulla «tratta», che mira a prevenire, reprimere e punire la tratta degli esseri umani, in particolare di donne e bambini;

il Protocollo aggiuntivo sulla tratta per essere operativo deve essere ratificato da almeno 40 Paesi e che finora lo è stato da otto: Bulgaria, Lettonia, Monaco, Nigeria, Perù, Polonia, Spagna e Jugoslavia;

l'Unione europea sta predisponendo una serie di interventi giuridici e di programmi specifici in materia;

il fenomeno della tratta degli esseri umani sta assumendo dimensioni sempre più preoccupanti anche per la connessione con la criminalità organizzata;

la Commissione Giustizia del Senato sta discutendo i disegni di legge contro il traffico e la tratta degli esseri umani e che sarebbe opportuno coordinare il lavoro legislativo con la ratifica del Protocollo;

il Sottosegretario al Ministero degli affari esteri, senatore Alfredo Mantica, rispondendo all'interrogazione 3-00195 ha specificato che la ratifica dell'accordo di Palermo è di competenza del Ministro della giustizia e che il compito di predisporre il disegno di legge relativo è stato attribuito ad una commissione, che ha avviato lo studio preparatorio. Detta commissione, presieduta dalla professoressa Lattanzi, ha concluso il mandato lo scorso 31 dicembre. Ora si attende l'istituzione di una nuova commissione per portare a termine il lavoro,

si chiede di sapere a che punto sia la nomina di questa commissione e quindi l'iter di ratifica del Protocollo di Palermo. La ratifica di detto protocollo, da parte dell'Italia, può essere da stimolo per altri Paesi europei e non.

(4-02016)

MARTONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Considerato che,

il Parlamento Europeo ha adottato il 15 febbraio 2001 una risoluzione sulla riforma della Banca Europea degli Investimenti (Action taken on the EIB annual report 2000);

la BEI è stata creata dal Trattato istitutivo della Comunità Europea come principale istituzione finanziaria per il conseguimento dei suoi obiettivi e che tale funzione è stata rafforzata dall'Unione Europea;

il contributo della BEI al conseguimento degli obiettivi dell'Unione è stato riaffermato dai Consigli Europei di Helsinki, Bellino, Colonia e Lisbona;

sono in corso di svolgimento i negoziati per la ricostituzione di capitale della Banca Europea degli Investimenti che si concluderanno nel giugno del prossimo anno e che comporteranno lo stanziamento di risorse finanziarie da parte degli Stati membri, Italia inclusa;

dalla data della sua istituzione, la missione ed il mandato della BEI sono stati notevolmente trasformati, al punto che oggi la BEI investe in oltre 120 paesi ed oltre il 16 per cento delle operazioni finanziarie sono al di fuori dell'Unione;

la BEI svolge un ruolo di primo piano nella ricostruzione nei Balcani e nel finanziamento dei programmi e progetti del Patto di Stabilità con la creazione della Task Force sui Balcani nel 1999;

la maggior parte dei progetti che la BEI sostiene possono avere un forte impatto socio-ambientale e che l'art.6 del Trattato di Amsterdam richiede alti livelli di tutela ambientale e di integrazione dei fattori ambientali in tutte le politiche dell'Unione;

ciononostante, le operazioni della BEI mostrano una carenza di linee guida in settori chiave del suo programma di finanziamento, quali i trasporti e l'energia, soprattutto per i paesi non UE, per i quali verrebbero applicate normative nazionali spesso non allo stesso livello qualitativo di quelle dell'Unione;

la BEI dispone di un numero inadeguato di personale, 1000 persone, il che equivale a dieci volte di meno dello *staff* della Banca mondiale, con un portafoglio prestiti elevato al punto che il bilancio per i paesi CEE equivale a quello della Banca mondiale;

ad oggi la BEI impiega un solo esperto ambientale con il compito di valutare i progetti ed assicurare il rispetto delle norme specifiche, e che ogni anno la BEI finanzia un totale di circa 300 progetti;

per quanto riguarda i Global Loans, quei fondi cioè gestiti ed erogati in partenariato tra la BEI e altre banche locali o nazionali che usufruiscono di linee di credito particolari, il 20 per cento di questi si indirizza a paesi non UE, e possono rappresentare uno strumento adeguato per il sostegno a piccole e medie imprese nel settore dello sviluppo e delle tecnologie sostenibili;

nonostante ciò allo stato attuale non è possibile valutare se i Global Loans vengano effettivamente usati anche per il trasferimento di tecnolo-

gie pulite e su piccola scala o se gli intermediari, ovvero le banche locali e nazionali, si attengano o meno alle legislazioni e normative UE o a quelle della BEI;

la gestione degli affari della BEI e' affidata ad un Consiglio direttivo che opera *part-time*, si riunisce una media di sole 10 volte l'anno ed ha il solo potere di prendere decisioni su prestiti, finanziamenti e concessione di garanzie;

la composizione e le modalita' operative attuali del Consiglio Direttivo della BEI non garantiscono un effettivo monitoraggio e controllo, ne' quantomeno un indirizzo politico adeguato da parte dei governi degli Stati membri nei confronti dell'istituzione;

nonostante l'adozione di una politica operativa sull'ambiente, approvata nel 1996, contenente elementi positivi e di rilievo, la stessa viene applicata in maniera inadeguata, delegando il piu' delle volte i proponenti del progetto allo svolgimento delle valutazioni di impatto ambientale, contrariamente a quanto stabilito dagli *standard* internazionalmente riconosciuti sull'indipendenza delle VIA dai rapporti dell'Operations Evaluation Department della BEI risulta che la maggior parte dei progetti non sono sottoposti a valutazione di impatto *ex ante*, ne' *ex post*, e che per quei progetti valutati risulta che il loro impatto positivo sia stato pressocche' nullo;

raramente nelle giustificazioni per i finanziamenti vengono incluse le priorita' programmatiche dell'Unione;

nel 1997 la BEI ha adottato una politica operativa sull'accesso all'informazione, le cosiddette regole sull'accesso pubblico ai documenti che nonostante le buone intenzioni non sembra garantire l'accesso ad informazioni e documenti di pubblico interesse;

in recenti comunicazioni con Organizzazioni non governative, la BEI si e' detta disposta a formulare una definizione piu' chiara del concetto di confidenzialita' dei documenti che finora condiziona il livello di scarsa trasparenza dell'istituzione, finanziata con fondi pubblici;

la mancanza di trasparenza della BEI desta grande preoccupazione, soprattutto considerando che la Direttiva UE sulla valutazione d'impatto ambientale prevede il diritto del pubblico all'accesso all'informazione e la possibilita' del pubblico di essere consultato e coinvolto nel ciclo di progetto;

non esiste alcun meccanismo di appello e ricorso da parte dei cittadini, in particolare soggetti e comunita' colpiti dai progetti, ne' alcuna forma di controllo interno, come per esempio un Ombudsman, mentre altre istituzioni finanziarie similari dispongono invece di questo tipo di meccanismo,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga opportuno sostenere nel corso del negoziato per la ricostituzione di capitale BEI le seguenti misure:

a) la revisione della attuale politica di accesso all'informazione al fine di permettere un accesso adeguato del pubblico in termini temporali e di contenuti, seguendo l'esempio dell'International Finance Corporation della Banca mondiale e della Banca Europea per la Ricostruzione e lo Svi-

luppo, e sia fondata sua Convenzione UN-ECE sull'accesso all'informazione ambientale e sulla pubblica partecipazione;

b) il rafforzamento delle procedure di valutazione di impatto ambientale in linea con quelle adottate dalla Banca mondiale e la BERS;

c) l'introduzione di prescrizioni specifiche che prevedano l'obbligo di svolgere pubbliche consultazioni nel ciclo di progetto, in particolare per quei progetti che possono avere serie ripercussioni dal punto di vista socio-ambientale;

d) introdurre linee guida specifiche su questioni di importanza cruciale quali energia e trasporti, così da dar seguito alle normative comunitarie sull'integrazione delle questioni ambientali e la dimensione dello sviluppo sostenibile in tutte le politiche e le attività dell'Unione rafforzando a tal fine l'unità di valutazione di impatto ambientale;

e) creare una unità specializzata per l'efficienza energetica e le energie rinnovabili sulla scorta dell'esperienza della BERS;

f) introdurre una struttura di ispezione, simile nelle funzioni all'Inspection Panel della Banca mondiale, alla quale possono ricorrere tutti i cittadini che ritengono di essere danneggiati dalla mancata ottemperanza, da parte del personale della BEI, delle norme interne e linee guida operative.

g) legare in modo più strutturato alle istituzioni dell'UE, in particolare, il Parlamento e la Commissione, la verifica e la valutazione delle attività della BEI; aggiornare quindi il Vademecum della CE, che regola i rapporti BEI-Commissione, e permettere agli organismi della Comunità come l'OLAF, i Revisori dei Conti e l'Ombudsman europeo di poter accedere senza riserve alla documentazione BEI, quale primo passo per garantire la trasparenza ed evitare casi di corruzione.

(4-02017)

Rettifiche

Nel Resoconto sommario e stenografico della 161^a seduta pubblica del 17 aprile 2002, a pagina 12, nell'intervento del senatore Pastore, le parole: «centottanta giorni» sono sostituite dalle seguenti: «centottanta giorni dalla medesima data»; conseguentemente a pagina 59 all'emendamento 5.11 (testo 2) vanno aggiunte, in fine, le seguenti parole: «dalla medesima data».

